



**ORDINE FRANCESCANO SECOLARE**

**LA FRATERNITÀ "DON TONINO BELLO"**

**DI GRADISCA D'ISONZO**

**MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 2015**

**SANTA ELISABETTA**

*patrona dell'Ordine secolare francescano*

**è lieta di INVITARVI**

**ALLA S. MESSA ORE 18.00**

a Fogliano nella Chiesa dedicata a

a SANTA ELISABETTA

seguirà agapé fraterno

## VITA DI SANTA ELISABETTA

Elisabetta d'Ungheria ha vissuto il Vangelo di Cristo nel suo stato di vita: come principessa, sposa, madre di famiglia e poi giovane vedova. Elisabetta nacque in Ungheria nel 1207 dal re Andrea II e da Geltrude. Morì a soli 24 anni nel 1231 in Germania. Quattro anni dopo fu dichiarata santa da Gregorio IX. Come si vede i tempi burocratici della Chiesa allora erano molto più rapidi. Ma non per questo meno efficienti e

Fu promessa sposa molto giovane ad un principe tedesco e per questo venne educata ad Eisenach e a Wartburg, nella Turingia (questo è il motivo per cui qualche autore tedesco parla di Elisabetta di Turingia). Nel 1221 sposò Luigi IV (o Ludovico). Dicono gli studiosi che fu un matrimonio felice, allietato dalla nascita dei tre figli Ermanno, Sofia e Geltrude. Pur vivendo a corte la principessa Elisabetta non sentiva il richiamo del lusso e del fasto. "Elisabetta si distinse per una particolare devozione ai nuovi ideali religiosi predicati dagli ordini mendicanti (Francescani e Domenicani) da poco fondati... La sua vita, improntata alla carità e alla rinuncia, fu in netto contrasto con la fastosa atmosfera della corte di Wartburg... A quanto risulta Luigi IV avrebbe approvato il nuovo stile di vita della moglie dato che egli stesso si impegnò in un'impresa religiosa decidendo di partecipare alla sesta crociata"

Il marito di Elisabetta infatti prese la croce nel giugno 1224, ma prima di partire per la crociata affidò la cura spirituale della moglie ad un famoso predicatore e personaggio di rilievo del tempo, Corrado di Marburgo (che diventò poi il suo principale biografo e fautore della canonizzazione). Tre anni dopo nel 1227 Luigi IV partì con Federico II ma la sua avventura da crociato fu breve, perché morì ad Otranto per una epidemia, lasciando in Germania la sua moglie così giovane e già vedova con tre bambini piccoli. Elisabetta non si perse d'animo, ma, come scrisse il suo biografo e padre spirituale Corrado "ad summam tendens perfectionem" (tendendo alla più alta perfezione) portò avanti il suo ideale di vita povera e di rinuncia, dedicando se stessa completamente alla cura dei figli e all'assistenza dei poveri.

Elisabetta rifiutò le pressioni dei genitori e parenti sia di abbandonare la sua volontaria vita di povertà sia di ritornare in Ungheria e trovare conforto e aiuto alla corte. Anzi con generosità offrì la propria dote, per la costruzione di un ospedale intitolato a San Francesco.



Il suo biografo Corrado di Marburgo descrive ampiamente questo impegno di carità da parte di Elisabetta per i poveri e gli ammalati. La definisce *Pauperum consolatrix* (consolatrice dei poveri) e *famelicorum reparatrix* (soccorritrice degli affamati).

Ma Elisabetta non si contentò di soccorrere i poveri e i mendicanti, ma si fece lei stessa mendicante per i poveri e sperimentare sulla propria pelle la loro condizione di povertà e di umiliazione. Tutto faceva per amore di Cristo povero. Durante un venerdì santo poi Elisabetta rinunciò alla propria volontà e al lusso e comodità di questo mondo, per seguire anche in questo il suo Maestro.